

IERI A ROMA LA VISITA DEL CARDINALE

Bassetti al Mcl: «Cattolici, se ci siete battete un colpo»

ARTURO CELLETTI

Roma

È il racconto di un confronto. Da una parte Giorgio La Pira, il "sindaco santo", il campione del cattolicesimo democratico. Dall'altra Nikita Sergeevic Krusciov, il "rottamatore" dello stalinismo. Il cardinale Gualtiero Bassetti pesca nella memoria e ricostruisce quel "faccia a faccia" senza indugiare nei particolari. «La Pira interrogò Krusciov: cosa prometti al tuo popolo? E Krusciov: una casa». «Bene, e poi?» «Un lavoro». Ancora domande e ancora risposte. «E poi? La salute... E poi? I diritti... Alla fine La Pira chiuse così quel confronto: "Manca la Cattedrale, solo allora il quadro può essere completo"». Il presidente della Cei "usa" La Pira per scuotere il Movimento cristiano lavoratori e tutto il mondo dell'associazionismo cattolico: «Noi abbiamo il dovere di portare questo valore aggiunto. Cattolici, se ci siete, battete un colpo». La presi-

denza del Mcl riunita nella sede romana del movimento ascolta in silenzio la "lezione" di Bassetti. E sullo sfondo prende forma il grande interrogativo: la sfida è camminare verso un partito dei cattolici? Il cardinale scuote la testa: «La meta non è un nuovo partito. Non serve una nuova formazione. Anzi creerebbe solo più confusione. La sfida è invece camminare in rete, è un grande impegno unitario. È mettere al centro la Persona e il Bene comune».

Parla della politica con la P maiuscola il presidente della Cei. E, con due parole, indica le priorità: ricucire e ricostruire. Ecco l'impegno per questa Italia fragile. «Fragile è il territorio scosso dai terremoti, fragile è la nostra gente». È agli italiani che pensa Bassetti. E ai loro bisogni. Uno su tutti: il lavoro. «Non è il momento degli slogan. La politica oggi più che mai deve essere fatta di progetti fatti bene. La gente ha un disperato bisogno di lavorare». Maria, la responsabile del set-

tore giovani del movimento, racconta il distacco dei giovani dalla politica di questi anni. «Non vediamo segnali. E la risposta al disagio dei giovani non può essere il reddito di cittadinanza». Bassetti ora annuisce. «Si sta provando a tirare una coperta che è corta», dice alludendo al problema delle scarse risorse a disposizione del governo. «Il reddito in prospettiva come lo finanzia se mancano le sorgenti? La vera sfida è solo dare lavoro. Il lavoro genera lavoro. E così riparte l'economia, torna il benessere».

È un confronto largo quello tra il presidente della Cei e il Mcl. Un momento che prepara il congresso nazionale del movimento in scena a Roma tra qualche giorno. Bassetti "regala" immagini e messaggi. «L'Europa torni a Cristo. E recuperare, in maniera non confessionale, i valori del cristianesimo». È però una parentesi. Il tema vero è l'impegno dei cattolici e Carlo Costalli, il presidente del Mcl, lo reclama così: «Serve. In tutti i campi. Ma so-

prattutto in quello della carità politica. Non può essere timido. Non può essere titubante. Non può essere subalterno... Si tratta di vivere pienamente e concretamente la responsabilità della cosa pubblica, per salvaguardare e sviluppare i luoghi della partecipazione e del confronto, senza i quali non può esistere una vera democrazia». Bassetti è chiaro: non un nuovo partito, ma un impegno largo, contagioso. Magari partendo dal sociale. «È il momento di sporcarsi le mani e di preparare il terreno... Se vuoi realizzare la politica del Buon Samaritano devi pensare a chi sta per strada», dice Bassetti. L'ultima riflessione è sui giovani. Giovani senza lavoro. Spesso costretti a lasciare l'Italia per cercare di realizzarsi. «Leggete la *Laudato si'*. Leggetela con attenzione. Lì c'è tutto». Poi cita papa Francesco e manda l'ultimo messaggio ai nostri giovani: «Non guardate dal balcone la vita, ma immergetevi nel confronto politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Bassetti con Carlo Costalli

Il presidente della Cei ha ricordato il confronto tra La Pira e Krusciov, per sottolineare come la fede in Cristo è il «valore aggiunto» anche in politica. Non per un nuovo partito, ma «per camminare in rete». Il presidente del Movimento, Costalli: «L'impegno è necessario e non può essere timido»